

Io con voi

Oggi Gesù ascende al cielo e annuncia alla sua Chiesa una parola piena di speranza: *“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Vangelo). L’ascensione al cielo del Signore Risorto è l’impegno e il sigillo permanente alla sua presenza in mezzo ai suoi. La festa dell’ascensione ci fa’ solitamente pensare al Risorto che si sottrae ai suoi, che scompare dalla loro vista e –apparentemente – dalla loro vita. Tuttavia oggi celebriamo l’esatto contrario. Gesù si sottrae all’esperienza visibile e tangibile dei suoi perché la sua presenza divenga più intima e stabile. Fermiamoci con stupore di fronte alla parola di Gesù: *“Io sono CON voi”*. Già nell’Antico Testamento quando Dio voleva manifestarsi al suo popolo o a qualcuno dei suoi profeti si presentava così (*“Io sarò con te”*). Questo è il nome di Dio: Io sono con te. E il Signore Gesù con la sua Pasqua ha portato a compimento questo nome di Dio, cioè ci ha mostrato in modo definitivo che Dio è colui che ama stare con gli uomini. Questo brano che chiude il Vangelo di Matteo è collegato al principio del Vangelo, quando l’angelo annuncia a Giuseppe che il figlio atteso dalla sua sposa sarà *“l’Emmanuele, Dio con noi”*. Ora si realizza la promessa: Dio è con noi, anzi, proprio per il fatto che sale al cielo Dio sarà con noi per sempre, fino al compimento della storia.

Quando Gesù ascende al cielo porta con sé anche noi e la nostra umanità. In Lui, noi siamo stati introdotti e resi presenti al mistero di Dio. *“Gesù esce dal nostro spazio per fare ingresso nella pienezza della gloria di Dio, portando con sé la nostra umanità e il cosmo di cui essa è responsabile”* (O. Clement). Gesù *“siede alla destra del Padre”* (cioè è associato alla sovranità di Dio) con noi, che siamo tutti in Lui. In Lui, l’eternità e la comunione d’amore trinitaria è divenuta il nostro presente.

Cosa significa tutto questo? Prima di tutto che la nostra vita cristiana, proprio perché siamo stati battezzati nella Pasqua di Gesù, racchiude in sé la speranza certa di essere già *“in Dio”*. Anzi, non si tratta semplicemente di essere *“in Lui”* nel cielo (cioè nell’amore del Padre), ma di essere *“con Lui”* sulla terra. Dall’Ascensione in poi, la nostra terra si è fatta cielo.

Per questo *“i due uomini in bianche vesti”* chiedono agli apostoli *“perché state a guardare il cielo?”* (1 lettura). Per trovare Gesù, il Dio con noi, non dobbiamo guardare il cielo, ma guardare la terra. Qui lo troviamo presente e vivente in mezzo a noi.

Il Signore risorto, inviando i suoi ad annunciare il Vangelo, porta a compimento il mistero della sua Pasqua. Si tratta di un unico movimento: Gesù riempie ogni cosa della sua presenza, dal fondo degli inferi alle profondità del cielo e fa dei suoi i testimoni viventi dell’amore di Dio che, in Lui, ha raggiunto tutta la realtà (*“mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra”*). Con Lui, la terra è entrata nel cielo perché possiamo scoprire il cielo invisibilmente presente sulla terra nella Chiesa. La chiesa rimane sulla terra come suo corpo che cresce nella somiglianza a Lui. Con la sua ascesa al cielo, infatti, Gesù ha distribuito doni agli uomini, cioè li ha resi somiglianti a Lui, partecipi della sua vita divina, del suo amore.

Questo è il nostro destino più vero, anticipato nell’umanità di Cristo: *“possa egli illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi”* (2 lettura). Questo è il nostro futuro e il nostro presente.